

Cremona

sette

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it



ULTIMO INCONTRO

Percorso per separati e divorziati

Ultimo appuntamento del cammino ecclesiale che la Diocesi propone alle persone separate, divorziate e in nuova unione. Lunedì 7 giugno si svolgerà l'incontro con l'approfondimento sul passo degli Atti su «Il martirio di Stefano», presso il Centro Pastorale di Cremona alle ore 21. Torna quindi la proposta di accompagnamento e di ascolto della Parola, personale e di coppia, per confrontare la propria esperienza e per ricominciare o proseguire il cammino di vita cristiana. La proposta offre la possibilità ai partecipanti di essere ascoltati ed accompagnati, con lo scopo di favorire l'integrazione nella vita della comunità cristiana. Per informazioni è possibile rivolgersi al proprio parroco o ad altro sacerdote, oppure contattare l'Ufficio: separatiedivorziati@diocesidicremona.it; tel. 3703677183

Il vescovo: «Nell'Eucaristia non solo una memoria ma una presenza e una promessa»

Incontro con l'essenziale

La solenne celebrazione del Corpus Domini senza la processione conclusa da un'intensa adorazione silenziosa

DI MATTEO LODIGIANI

«Non sei lontano dal regno di Dio: questo avremmo detto con la processione, in mezzo alla gente, alle case, alla vita della nostra città e del nostro mondo» ha evidenziato il vescovo Antonio Napolioni, che nella serata di giovedì 3 giugno a Cremona ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica del Corpus Domini. La Messa è stata concelebrata da diversi parroci della città, dal vescovo emerito Dante Lafranconi e dal vicario generale don Massimo Calvi. Sono state invitate in modo particolare a partecipare le comunità delle parrocchie della Zona pastorale terza ma tutta la diocesi ha potuto unirsi in preghiera anche grazie alla trasmissione in diretta streaming sul sito web e sui canali social ufficiali della Diocesi. Nell'omelia il vescovo è partito dalla richiesta «ricordati di me» che San Paolo rivolge al suo amico e collaboratore Timoteo: «Ma Gesù – si è interrogato – aveva proprio bisogno di farsi ricordare come quei potenti della terra che per evitare ogni dubbio scolpiscono per tempo nel marmo il loro nome, i loro simboli ed erigono statue? Gesù ha scelto di farsi ricordare nascondendosi in ciò che è più umile e semplice, coinvolgendoci nel suo stesso gesto d'amore: fate questo in memoria di me. Il gesto eucaristico diventa la sfida alla Chiesa e a tutti i suoi membri perché la Salvezza che il Signore ci ha dato con la sua morte in croce si diffonda, si

Il vescovo Napolioni in preghiera davanti all'Eucaristia durante la celebrazione del Corpus Domini in Cattedrale di giovedì



rinnovi e si avvicini così il suo Regno». La riflessione è stata incentrata sul dialogo che Gesù svolge con lo scriba riguardo la ricerca dell'essenziale: «Anche noi – ha infatti riflettuto monsignor Napolioni – viviamo un tempo nel quale rischiamo di essere disorientati e ci chiediamo che cosa è essenziale? «Ama il prossimo tuo come te stesso per quanto il tuo cuore è stato rinnovato dall'amore di Dio, tra la consegna di te stesso a un amore più grande, lasciati amare e imparerai ad amare». Un amore che non è un obbligo o uno scrupolo di coscienza, ma «un dinamismo, una pedagogia, un'esperienza» che unisce gli uomini al Cielo. «Questo dice Gesù stesso attraverso la Chiesa al mondo – ha dunque proseguito il vescovo – non sei lontano dal Regno di Dio, perché il Regno di Dio ti viene incontro, non è opera delle nostre volontà e dei nostri sforzi ma è il frutto di un incontro, di un appuntamento con il Signore, un po' ce lo portiamo nel desiderio ma

molto di più egli ci stupisce con la sua creatività e fantasia». A conclusione della sua riflessione il vescovo Antonio ha voluto sottolineare l'importanza della presenza del Signore attraverso la Sua vera presenza nell'Eucarestia: «Questo è il tempo in cui questo passaggio è potente, è nascosto, è capillare e fedele: per questo abbiamo detto e cantato nel Salmo «fammi conoscere Signore le tue vie», dammi Tu le coordinate dell'appuntamento quotidiano con Te nei fratelli e nella realtà e sarà una memoria continua di Te la nostra vita. Non solo una memoria ma una presenza e una promessa che si compie ogni giorno di più fino all'eternità beata». Al termine della messa non si è svolta la tradizionale processione per le vie cittadine. Dopo le litanie eucaristiche e il solenne canto del *Tantum ergo*, il vescovo ha concluso la serata impartendo la benedizione con il Santissimo Sacramento.

CON IL TOURING CLUB

Aperture straordinarie

Dopo la lunga e forzata interruzione, riprende l'attività di accoglienza da parte dei Volontari del Patrimonio Culturale del Touring Club Italiano dei «Luoghi Aperti per voi» di Cremona. Tra i luoghi che saranno aperti al pubblico grazie alla disponibilità dei volontari ci sono anche due chiese cittadine di notevole importanza storica e artistica. Da sabato 5 giugno, infatti, sarà di nuovo possibile accedere alla Cattedrale anche negli orari di pranzo (sabato ore 12-15 e domenica ore 12.30-15), e alla chiesa della SS. Trinità in via Speciano (all'angolo con corso Pietro Vacchelli e corso XX Settembre), nella parrocchia di San Michele Vetere, il sabato mattina dalle ore 9.30 alle 12.30.



La Messa del 2 giugno in Duomo

«Bellezza d'amore»: Cattedrale in festa per la dedizione

Nella mattina di mercoledì 2 giugno, il vescovo Antonio Napolioni ha presieduto in Duomo la Messa celebrata in occasione dell'anniversario della dedizione della Cattedrale. Infatti, l'attuale chiesa è l'ampliamento della costruzione iniziata nel 1107 ed edificata sull'area di un edificio più antico. Il vescovo Cesare Speciano il 2 giugno 1592 la dedicò sotto il titolo di Sant'Omobono (patrono della città e della diocesi) e di Santa Maria Assunta, che resta titolo attuale della «chiesa madre». All'inizio della celebrazione eucaristica mons. Ruggero Zucchelli, presidente del Capitolo della Cattedrale, ha voluto ringraziare il vescovo per la partecipazione e ricordare la speciale occasione ai fedeli presenti. «È bello venire in chiesa ma ci viene ricordato che la nostra vita, il nostro povero corpo sono il tempio del Signore – ha riflettuto il vescovo Napolioni aprendo la sua omelia – a Cremona questa espressione brilla particolarmente perché la bellezza della nostra Cattedrale è davvero motivo di grande gioia per tutti: credenti e non credenti, commercianti e turisti, pellegrini e canonici, vescovo e popolo santo di Dio, perché davvero custodisce un segreto che è quello della bellezza, che è certamente frutto di mani sapienti ed esperte, di coraggio architettonico, di perizia pittorica ma è una bellezza che rispetta un amore, che racconta un'esperienza, che mette in contatto con la fonte della vita. Questa festa dell'umano è in realtà il frutto di Dio».

Il vescovo ha quindi proseguito nella sua meditazione rivolta ai fedeli: «Dio è in festa per noi e rende possibile la gioia al di là e attraverso le prove più dure, non è una gioia effimera ma è una gioia profonda che si esprime nell'adorazione come dice Gesù alla donna samaritana, che è essere costituiti figli ed eredi: un rapporto filiale e impegnativo».

Il pensiero è andato quindi al Capitolo della Cattedrale, in buona parte presente a celebrare insieme al vescovo: «Veniamo in chiesa per fare verità su noi stessi e la presenza dei canonici aiuta a farne esperienza sacramentale in cui essi non fanno da padroni della nostra fede e giudici della nostra vita, ma proprio collaboratori della nostra gioia».

Monsignor Napolioni ha concluso, quindi, la sua riflessione sottolineando che «non si viene in Cattedrale per restarci ma per fare il pieno di grazia e ritornare nella piazza, nelle case, nelle scuole, nei luoghi di sofferenza e di lavoro, forti di ciò che qui il Signore dona sempre ai suoi figli».

Al termine della celebrazione, prima della benedizione finale, il vescovo Antonio ha voluto ringraziare anche i fedeli presenti provenienti dalle parrocchie fuori città: «La Cattedrale è la chiesa madre di tutta la diocesi, di tutte le parrocchie e non solo della città e la vostra presenza è importante anche per ricordarci questo importante aspetto». (M.L.)

TERRITORIO

«Il rinnovamento pastorale nasce dalle comunità»

Sulle nuove nomine pastorali è intervenuto anche don Gianpaolo Maccagni, vicario episcopale per il clero e il coordinamento pastorale. «I trasferimenti sono stati tanti e immagino anche lo stupore, se non addirittura lo sconcerto, da parte delle comunità. Queste scelte però sono parte di quella ristrutturazione territoriale, di quel progetto di rinnovamento pastorale che da qualche anno a questa parte la nostra Diocesi ha iniziato in maniera importante. Un progetto che parte da una constatazione: da una parte la crisi demografica di tante nostre comunità parrocchiali che legalmente figurano ancora come parrocchie ma che si sono impoverite sul piano della popolazione (pensiamo in particolare al basso cremonese dove tante parrocchie sono sotto i mille abitanti), dall'altra un prevedibile calo del clero presente nella nostra Diocesi, che si sta anche alzando come età media», spiega don Maccagni. Che prosegue: «Questi fattori ci hanno portati a rivedere una pastorale specie nelle comunità parrocchiali non più autosufficienti ma collegate tra loro attraverso una collaborazione pastorale. Anche la presenza dei sacerdoti non vuole essere assolutamente tolta dal radicamento territoriale, ma è una presenza che li vede maggiormente in comunione e in collegamento tra di loro». Il vicario episcopale, poi, chiarisce anche che «la costituzione di unità pastorali o di collaborazioni pastorali prevede quindi la presenza di un solo sacerdote che ha la responsabilità di parroco moderatore e altri sacerdoti, che abbiamo ringraziato, disponibili invece ad entrare in una équipe di sacerdoti come collaboratori, quindi con altri ambiti pastorali sotto la direzione di un parroco moderatore. Tutto questo porta a un rinnovamento delle comunità che vede i laici maggiormente impegnati, le comunità in dialogo tra di loro e anche disponibili a mettere in comune quelle ricchezze umane e quelle risorse anche materiali che le parrocchie hanno».

GIOVANI SACERDOTI

Sabato 12 l'ordinazione di don Bigatti e don Tassi

Sabato 12 giugno, alle ore 10 in Cattedrale, il vescovo Napolioni ordinerà sacerdoti don Alberto Bigatti e don Francesco Tassi, diaconi del Seminario di Cremona. Un momento che coinvolge l'intera comunità diocesana, come sottolinea il rettore del Seminario, don Marco D'Agostino: «Per avere due preti veri servirà l'aiuto anche delle comunità che li accompagneranno nel loro percorso di vita». I due sacerdoti novelli continueranno il loro servizio, iniziato nell'anno del diaconato, per poi trasferirsi nelle nuove parrocchie, secondo le recenti nomine del vescovo. Don Alberto Bigatti, classe 1988, è originario di Casirate d'Adda e laureato in Giurisprudenza: durante l'estate proseguirà la sua attività pastorale presso l'unità pastorale di Vescovato per poi iniziare il suo lavoro come vicario parrocchiale presso la parrocchia di San Siro a Soresina. Don Francesco Tassi, classe 1995, è originario della parrocchia S. Agata in Cremona e continuerà il suo servizio nell'unità pastorale Sant'Omobono, in città, per poi trasferirsi secondo quanto previsto dalla nomina del vescovo come vicario parrocchiale dell'Unità pastorale «Madre Nostra». La celebrazione sarà trasmessa in diretta sui canali diocesani.



Nuove nomine per una Chiesa missionaria

Annunciati gli incarichi per 40 preti. Scelte volute per favorire la formazione delle unità e promuovere una maggiore collaborazione tra parrocchie

Domenica scorsa sono state annunciate, per decreto vescovile, le nuove nomine pastorali che diventeranno effettive dal settembre prossimo. Il vescovo di Cremona, monsignor Antonio Napolioni, ha voluto spiegare in un messaggio il perché di questi nuovi mandati pastorali. «La Chiesa è il missionario, sempre e ovunque. E in questo tempo è chiamata a rinnovarsi proprio in tal senso, per portare a tutti la gioia del Vangelo e la vita di Dio. Questo è il motivo profondo dei cambiamenti che, spesso, si rendono necessari, per garantire dinamismo all'organismo ecclesiale, che non può ridursi a strutture e apparenti sicurezze», ha scritto. «Ringrazio i sacerdoti che hanno mostrato tanta dispo-

nibilità, talvolta con più entusiasmo, talvolta con un certo sacrificio. So che le comunità, dopo l'iniziale comprensibile turbamento, scopriranno quanto bene hanno ricevuto e quanto ancora ne verrà dal succedersi di umili e generosi servi e amici del Signore Gesù, unico vero sposo della Chiesa. Alcuni criteri hanno orientato le scelte: favorire le Unità pastorali e le collaborazioni prevedibili tra parrocchie, incentivare la condivisione di ministeri e possibilmente di vita tra presbiteri, disporci ad una ripresa dopo lo shock della pandemia che permetta di avere davanti una prospettiva di medio periodo». Tra le nomine da ricordare quella di don Paolo Arienti, che dal 2011 ricopriva gli incarichi di re-

sponsabile dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile, presidente della Federazione Oratori Cremonesi, dell'Associazione Noi Cremonesi, oltre che di consulente ecclesiastico del CSI. Don Arienti è stato nominato come parroco di Sant'Ambrogio vescovo in Cremona e moderatore dell'Erigena Unità Pastorale «Don Primo Mazzolari», formata dalle parrocchie Sant'Ambrogio Vescovo in città, Santa Maria Nascente in Migliaro, Santa Maria Annunziata in Boschetto e Santi Nazaro e Celso in San Giuseppe al Cambonino. Anche i due giovani diaconi che saranno ordinati sacerdoti il prossimo 12 giugno hanno ricevuto il loro incarico: don Alberto Bigatti diventa vicario parrocchiale di San Siro vescovo in So-

resina (nell'anno del diaconato ha prestato servizio presso l'unità pastorale formata dalle parrocchie di Binanuova, Ca' de Stefani, Gabbioneta, Vescovato, Pescarolo e Pieve Terzagni) mentre don Francesco Tassi ha accettato l'incarico come vicario parrocchiale dell'Unità Pastorale «Madre Nostra», formata dalle parrocchie Santa Maria Assunta in Cella Dati, San Giovanni Battista in Pugnolo, San Giorgio martire in Derovere, San Siro vescovo in Sospiro, Natività di San Giovanni Battista in Longardore, San Sisto papa in San Salvatore, San Marco evangelista in Tidolo. Nell'anno del diaconato ha prestato servizio nell'unità pastorale Sant'Omobono.